

della terra

Gianfranco Nappi

**FRAMMENTI DI STORIA  
DELLE CIVILTÀ  
DEL GRANO E DEL PANE  
NEL MEDITERRANEO**

e altri saggi sul cibo all'epoca  
della globalizzazione



Prefazione di Piero Bevilacqua

MONDI  
MONDI

L'anagramma di "pane" è "pena". L'etimo di "pane" è affine a "padre", colui che protegge, che dà sostentamento. La radice pâti, sanscrito, origina sia "pane" che "padre". La terra conta oggi 8.000.000.000 di persone che, con altri miliardi di miliardi di viventi, hanno bisogno di cibo e acqua. Difficile, anche per variazioni climatiche (il c.d. diluvio, p.es., fu originato da una post-glaciazione), che il pianeta possa soddisfare i bisogni alimentari, attuali e futuri, di chi lo abita. Frammenti di storie del pane (il pane è visto e vissuto, anche, come frammenti di un papiro da decodificare), edito dalla rivista *Infiniti Mondi*, ci fornisce informazioni importanti sulle vicende di questo cereale seguendo le orme di viaggiatori antichi e contemporanei, fornendo "precedenti" per le possibili soluzioni adatte all'oggi come, p.es., il ripristinare, riacquistando competenze, il pane fatto in casa col lievito madre e il ripristino di cisterne domestiche per l'acqua piovana.

Le rotte del pane sono strettamente legate a quelle delle migrazioni. Già Bocchi e Ceruti, allievi di Edgar Morin, ne "Le sfide della complessità" (Feltrinelli, 1990) elaborarono i percorsi migratori delle popolazioni dall'Asia all'Europa e viceversa. Ogni migrante aveva con sé una bisaccia da riempire di pane. A Napoli si dice: " 'a famma fa asci 'o lupo r' ô bosco" (la fame fa uscire il lupo dal bosco). Gli studi di Bocchi e Ceruti si dovrebbero comparare con le analisi di Cavalli Sforza in ordine alla genetica e al linguaggio, i cui risultati sono sorprendenti e che, se diventassero patrimonio comune, modificherebbero il campo delle rappresentazioni mentali di ciascuno generando diversi atteggiamenti a cominciare dalla necessità della pace perché "L'unico modo per vincere una guerra è non farla" (Tzu Sun, *L'arte della guerra*). Noi crediamo che le soluzioni per il pane e la pace debbano essere rivolte a criteri di efficacia (stabilire priorità) piuttosto che di efficienza (fare meglio le cose che già si fanno). Questo libro è efficace e documenta come ancora –soprattutto– oggi il sistema economico si basi sulla produzione di merci a mezzo merci (Sraffa). Lo abbiamo letto immaginando KR46MO in tutti i luoghi e i tempi narrati da Nappi, seduto sui gradini di un mulino o accanto a una noria mentre mangiava pane e olio di luna, vestito ora da arabo, ora da circasso, ora da prima comunione.

Le migrazioni attuali sono modeste rispetto alle enormi ed epiche migrazioni interne alla Cina ('59-61) a seguito di carestie (disastri naturali ed errori politici) o ai milioni di morti in Ucraina ('32-33) per un'altra carestia "pilotata" dall'URSS.

“Che cammini sul corso di Parigi o nella savana, l'uomo è un perfetto animale di preda” (Baudelaire). Guardiamoci intorno. In questo preciso momento, dappertutto, in un prato, su un albero, in fondo al mare, in una savana, ai margini di un fiume africano o amazzonico, in casa nostra, un vivente divora un altro vivente. La “Natura” (Deus sive natura?) attua strategie per autoalimentarsi. All'umano il compito di evadere, con la cultura, dallo stato di natura.

Il pane è un prodotto della cultura ed è la prima ricompensa attesa per il lavoro al punto che, anche nei modi di dire quotidiani, “lavoro” sostituisce “pane”. Lavorare la materia significa modificarla e, al quel punto, cambia nome. Avviene così che la creta, lavorata, si chiami vaso e che il grano, lavorato, si chiami pane, assumendo significati storici e metaforici intensi. Chi scrive è fra coloro che (Gimbutas, Neuman) ritengono che il pane sia stata un'invenzione delle donne, le arcaiche raccogliatrici. Il segno V che ancora oggi si incide sul pane prima dell'infornata è, precisamente, lo chevron (doppia V) documentata dall'autrice de *Il linguaggio della dea*, evidentissimo rimando al sesso femminile, alla fecondità e alla vita.

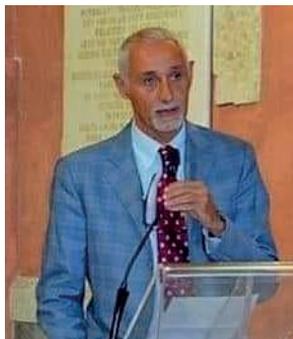
È indubbia la relazione “Padre Nostro-Pane Nostro” (Predrag Matvejevi, che narra, fascinosamente, l'avventura di questo alimento nel Mediterraneo). Di queste cose, compresa un'esegesi del “Padre Nostro” in aramaico, discutemmo l'anno scorso al Mulino Bencivenga, ospitando Jak Arbib (Israele) e studiando l'organizzazione del lavoro agricolo in un kibbutz. Altresì, su questi temi *Infiniti Mondi* ha dialogato a lungo, a Napoli, con Vendana Shiva, attivista politica e ambientalista, che si è battuta per cambiare pratiche e paradigmi nell'agricoltura e nell'alimentazione, occupandosi anche di questioni legate ai diritti sulla proprietà intellettuale, alla biodiversità, alla bioetica, alle implicazioni sociali, all'uso di biotecnologie e di ingegneria genetica. Le rotte da percorrere oggi, con una visione non sistematica ma sistemica, sono, appunto, queste.

*\*sigla identificativa del corpo di un bambino annegato a Cutro*

Mimmo Grasso

*“Le idee hanno mani e piedi” (Hegel) ed è dal dialogo e dall’incontro che nascono i fatti, si creano relazioni, condivisioni, azioni.*

*Vogliamo ringraziare qui i flegrei che ci sono vicini e che ci hanno donato un loro contributo ideativo per questa serata. Sono loro i “cum pane”, “compagni di viaggio che si dividono il pane”, provenienti da e diretti a varie destinazioni, amici che “variae diversae viae reportant” (Catullo, “varie e diverse (dis-vertere) strade riportano insieme”).*



### **Giacomo Bandiera**

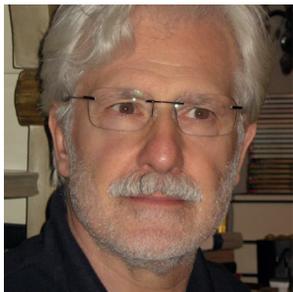
divide il proprio tempo tra lo studio e l’insegnamento, attività che lo legano alla Geografia, culturale ed economica, unitamente alla Storia dell’arte. Ha tenuto corsi di insegnamento di queste discipline in qualità di docente a contratto presso le Università di Roma Tor Vergata e di Bergamo, dove è anche Cultore della materia. Svolge attività di ricerca nel settore dell’analisi territoriale e della comprensione dell’evoluzione paesaggistica di ambiti

geografici del nostro paese, concretizzatasi in testi scientifici e partecipazioni a convegni e congressi. Applica questi studi e approfondimenti anche all’attività di governo del territorio, svolta da amministratore di enti locali. Vive con i propri cari a Pozzuoli, luogo amato e anch’esso oggetto della sua attività di ricerca e analisi scientifica. La comprensione dell’intimo *Genius loci* dei luoghi è la sua vera passione.



### **Antonio Ciraci**

nasce a Napoli il 13 marzo 1955. Laureato in Sociologia e diplomato all’Accademia di Belle Arti di Napoli, espone in Italia e all’estero dal 1980. Negli ultimi anni, dopo un lungo periodo prettamente simbolista, ritorna preponderante la primordiale “esigenza” di una figurazione materica ed espressionista dove l’elemento significativo e caratteristico è la vibrazione di luce e colore ottenuta principalmente attraverso una stratificazione polimaterica, vibrazione che emana energia oltre il soggetto, oltre il riquadro.



**Ariele D'Ambrosio,**

napoletano nato a Firenze nel 1953, per oltre quaranta anni ha esercitato la sua attività professionale di clinico medico specialista in medicina interna presso l'ospedale Antonio Cardarelli di Napoli. Ora è soltanto poeta e scrittore, saggista e performer.



**Antonio Daniele,**

puteolano del Rione Terra, ha lavorato nella Pubblica Amministrazione e si è dedicato come "Facilitatore di Processo" ad attività culturali in sinergia tra le vecchie e le nuove generazioni. Lavora molto con questo scopo con le scuole del territorio.



**Vera D'Atri,**

Nata a Roma il 21 marzo 1948, diplomata all'archivio di stato di Napoli, ha iniziato a pubblicare con la casa editrice Kolibris nel 2009. Titolo della pubblicazione "Una data segnata per partire" cui hanno fatto seguito la plaquette "Una tenace invadenza", un romanzo "Buona, bella, brava" della Robin edizioni, la raccolta di poesie con la casa editrice Terra d'ulivi "Il fortino" e infine ancora un libro di poesie con Ladolfi editore dal titolo "La gioia dell'acerbero".

Alcuni testi sono apparsi su riviste letterarie, con traduzione in lingua spagnola, altri in lingua inglese.



### **Iaia de Marco,**

napoletana, vive a Pozzuoli da molti anni. Dottore di ricerca in letterature romanze comparate, lavora all'Università Suor Orsola Benincasa, dove insegna portoghese, lingua dalla quale ha tradotto racconti, poesie e due romanzi. Scrive saggi, articoli su temi letterari per riviste scientifiche e collabora alla rivista "Infiniti Mondi - Bimestrale di pensieri e di libertà". In narrativa, l'ultima pubblicazione è *Tredici*, FrameArsetArt, 2019.

Femminista, ambientalista, dirigente LNI sez. Pozzuoli, pratica la vela che non considera uno sport, ma un modo di stare al mondo.



### **Ciro De Novellis (Napoli-1948),**

poeta e studioso di etnologia, tra gli anni Settanta e gli anni Novanta, ha condotto trasmissioni Radio e TV libere. Tra le sue iniziative ricordiamo: nel 2013 Atelier, nell'Oasi di Montenuovo e dedicata a giovani inediti; numerose le raccolte di poesia in napoletano e in lingua, ultima della quale *Rudi parlati (e i sentieri dell'amore)*, 2021. Tra i saggi di cultura popolare: *Partenope – Maia la partoriente* (2020). L'ultimo docu-film prodotto è stato *Viaggio nell'anima* (2019).



### **Antonio D'Isanto**

Napoli 1985. Astronomo e data scientist, dopo la laurea, si trasferisce in Germania, per unirsi al gruppo di Astroinformatica dell'Heidelberg Institute for Theoretical Studies, dove consegue un dottorato di ricerca in Astronomia. Lavora all'applicazione dell'intelligenza artificiale in astrofisica e allo sviluppo di infrastrutture per l'analisi di dati astronomici. Attualmente si occupa dell'implementazione di sistemi di IA e di scienza dei dati nel settore industriale.

Interessato alla divulgazione scientifica ha pubblicato numerosi articoli su siti e blog specializzati ed è autore del saggio "Oltre il limite - L'astronomia nell'era dell'intelligenza artificiale".



### **Carlo Faiello**

nasce a Napoli. Si diploma presso il Conservatorio della sua città. Professionista nell'orchestra di Roberto De Simone e della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Compone Testi e Musiche per i progetti discografici e/o Teatrali di Roberto Murolo, Lina Sastri, Maria Nazionale, 99 Posse. Isa Daniele, Antonella Morea... Negli anni novanta esordisce come Folksinger: *Cambierà* - PolyGram. *Le Danze di Dioniso* - Oriente Muzik Berlino.

Squilibri Editore pubblica il suo Libro + Cd *“Il Suono della Tradizione”*. Arrangiatore al Cd di Dario Fo *“Sciascià”*. Nel 2010 pubblica *Tra il Sole e la Luna* (Rai Trade). Dal 2011 inizia un'intensa attività di *“Teatro in Musica”* con la realizzazione di opere come: *Carnascialata*; *Alla corte di Pulcinella*; *Miserere*. Dal 2002 è il responsabile de *“La Notte della Tammorra”*. Attualmente dirige il Centro di Cultura *“Domus Ars”* sito nel centro storico di Napoli.



### **Monia Gaita**

vive a Montefredane (AV). Giornalista e critico, dirige *Ancoraggi*, *Delta3 Edizioni*. In poesia ha pubblicato: *Rimandi* (Montedit,2000), *Ferroluna* (Montedit-2002), *Chiave di volta* (Montedit-2003), *Puntasecca* (Istituto Italiano Cultura Napoli-2006), *Falsomagro* (Editore Guida-2008), *Moniaspina* (L'Arca Felice-2010), *Madre terra* (Passigli-2015), *Non ho mai finto* (La Vita Felice-2021). Collabora a

“Il Quotidiano del Sud”. Porta avanti nella sua Montefredane, con la Proloco che presiede, il Premio di Cultura “Oreste Giordano”, volto a valorizzare eminenti personalità del mondo giornalistico, dell'arte e della scienza.



### **Mimmo Grasso**

si occupa di letterature, saggistica, arti visive. Edita a tiratura limitata in tandem con artisti visivi.



**IL LABORATORIO/le edizioni** è una casa editrice di libri d'arte e d'artista con officine a Napoli e Nola. Fondata dai maestri incisori Vittorio Avella ed Antonio Sgambati, è considerata la più importante del settore in Europa.



### **Maria Teresa Moccia Di Fraia**

ha conseguito la Laurea Magistrale in Lettere Classiche, è stata Docente di Italiano e Latino, Cultrice della Materia presso l'Università di Cassino. Giornalista pubblicitaria, ha lavorato a diversi quotidiani e periodici, collaborando a riviste di settore. Ha svolto attività di ricerca e organizzazione di mostre e convegni, anche presso il Centro Internazionale di Studi Numismatici e il MANN. Per conto del Comune di Pozzuoli è stata Direttrice delle Attività

Culturali e Assessora alla Cultura. Autrice di articoli inerenti la storia e l'archeologia, è Responsabile per la Campania dell'Associazione Rotta di Enea, Responsabile dell'Ufficio Stampa dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, nonché membro del Comitato Scientifico del Parco Archeologico dei Campi Flegrei e del Convegno "Le Memorie del Comandante".



### **Gianfranco Nappi**

giornalista pubblicitaria. È Responsabile Operativo Progetti Strategici di Città della Scienza. È stato per tre Legislature Deputato al Parlamento per il PCI dal 1987 al 2001. Assessore Regionale all'Agricoltura in Campania. Autore di Saggi e Studi sui temi dello sviluppo del Mezzogiorno e sull'Agricoltura e le produzioni di qualità. Dirige *Infiniti Mondi*, bimestrale di Pensieri di Libertà.



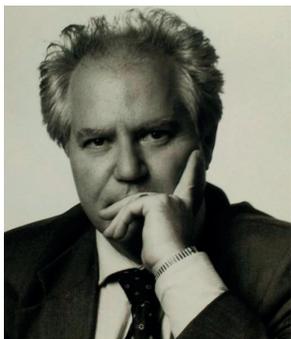
**Pluriverso** è una costituenda associazione con statuto molto moderno. Composta da una "fratRIA" di bacolesi, si propone, come già fatto nel 2022 con Monaco di Baviera, di favorire lo scambio internazionale tra i Campi Flegrei e il Nord dell'Europa creando l'Accademia Europea del Fuoco.



### **Eleonora Puntillo,**

napoletana del 1938, laurea nel 1960 in filosofia ma ha dimenticato di ritirare la pergamena benché pagata. Giornalista per 20 anni a *L'Unità*, per 10 (capocronista e, poi, inviata) a *Paese Sera*, inserita dall'INU nell'elenco degli Urbanisti Italiani per la sua incessante campagna contro il saccheggio edilizio della città. Premio Senigallia "Cronista dell'anno", ha praticato e descritto i segreti del sottosuolo napoletano, ama il calcio (praticato in gioventù)

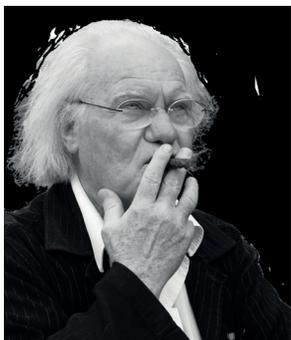
e la bicicletta, con la quale ha percorso e imparato fino a qualche anno fa quasi tutte le strade di Berlino (prima e dopo il Muro). È molto fiera di essere Direttore Responsabile del periodico PATAPART, organo ufficiale ed inimitabile dei Patafisici Partenopei, fra i quali è schierata col titolo di *Mulier terribilissima et sapientissima*, conferitole dall'amato e compianto artista e Gran Visir Mario Persico.



### **Antonio Vitolo,**

1945, laurea in Lett. Latina cum laude con Francesco Araldi, esercitatore 1972-1978 e poi prof. a contratto Psicologia La Sapienza e catt. Unina2 1970-2005. Analista didatta Cipa- già Aipa- Iaap C. G. Jung 1977 ad oggi. Articoli e libri psicoanalitici - alcuni scritti in inglese, francese, tedesco, giapponese, portoghese. Poesie : *L'aurora del lupo*, Manni 2000/ , pref. F. Sessi, *L'@nticamera del cervello*, Oèdipus, 2020, *7 e mezzo*, Il Laboratorio, 2022 (ultimi

due con pref. di M. Grasso. ). Scritti su Virgilio, Hesse, Zanzotto.



### **Sergio Zuccaro,**

nato nel 1949, vive a Roma. Poeta e aviatore professionista. Ha pubblicato con Campanotto, Eos, Dedalus, Ogo-pogo, Orolontano.

Nel 2001 ha partecipato al Bunker Poetico di Marco Nereo Rotelli per la 49° Biennale di Venezia. Le più recenti pubblicazioni sono del 2020: "OGGI", diario della quarantena e "123.45", memorie del cosciale.



*Antonio Ciraci*

da

*salva il pane*

salva il pane

ha detto il bambino

togli il coltello dalla sua ferita

perdoniamolo

il lievito soffia l'azimo è magro

il tondo mondo in tondo si rigira

il nord è sud nell'ovest dentro l'est

la curva poi ritorna e si rimischia

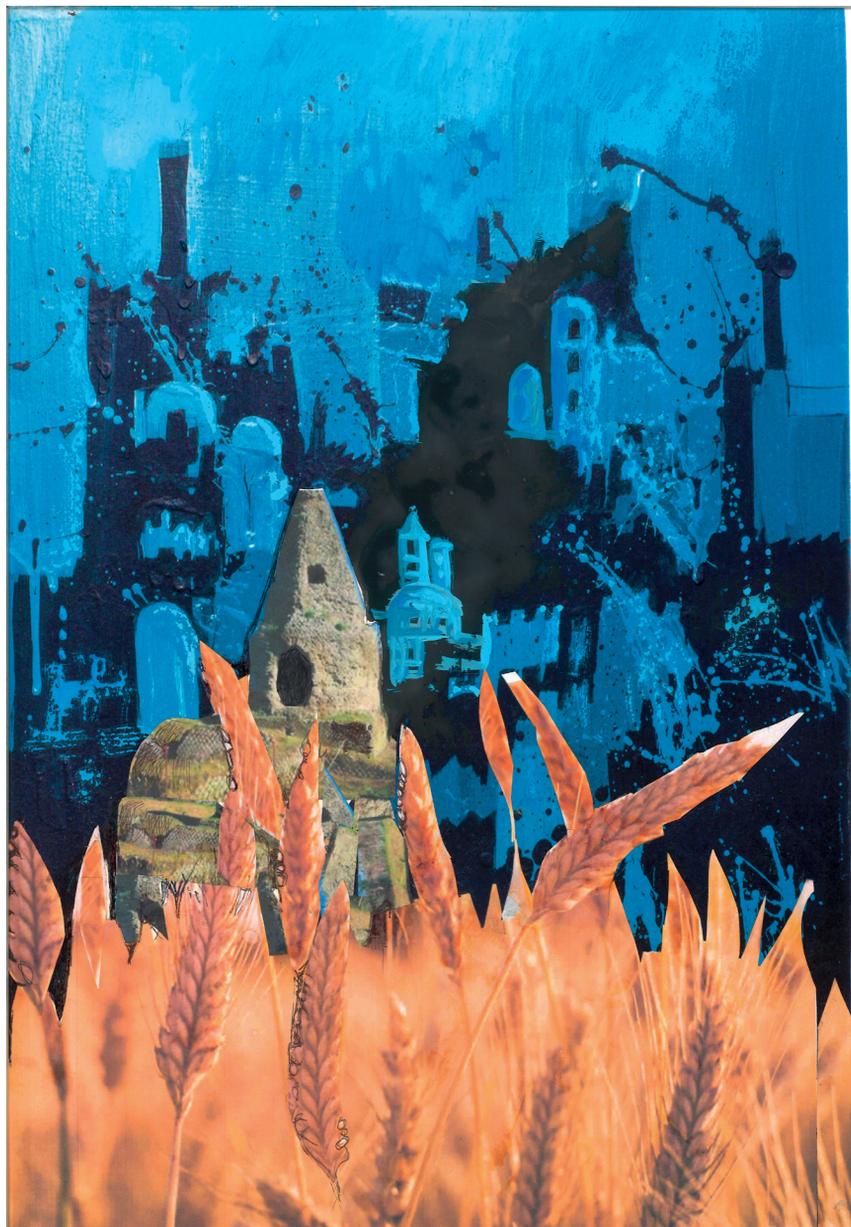
Pane nostro in cielo? Cum pane sta in terra?

Per questo la guerra: morti sotto un telo?

Con gli occhi di velo, la storia sotterra!

Nell'aria di serra, cresce ora lo stelo?

*Ariele D'Ambrosio*



*Antonio Daniele*

## **Eppure in breve**

acqua, fuoco, un pugno di farina,  
lento imbandire, come pane su questa  
terra e senza inganno, di nuovo sono  
semplice, di nuovo astrusa  
come un'obbedienza.

*Vera D'Atri*

## Pane e libertà

Il pane è tra i miei ricordi più lontani nel tempo. I nonni materni gestivano un negozio di pane e pasta, quando questa si vendeva a peso, avvolta in una carta turchina e spessa. Sembra che il nonno avesse avuto a che fare addirittura con un mulino, ma i dettagli sono ormai sepolti negli archivi senza più testimoni della mitologia familiare. In ogni caso, ricordo nitidamente che ogni pomeriggio mamma portava me e mia sorella (otto anni in due) nel negozio dei genitori per il rito di amore e dolcezza della merenda con pane e formaggino di cioccolato. L'amore s'impara da piccoli, soprattutto quello a raggiera che riesci a scorgere ovunque ti volti. Con le fette di palatone dei nonni, mia sorella e io scoprimmo di essere fatte l'una per l'altra, a me la crosta, a lei la mollica e cioccolato a volontà per entrambe.

Il secondo ricordo, che giustifica il titolo, è di pochi anni più tardi, quando, ormai decenne, tutte le mattine estive mamma mi spediva dal panettiere, distante da casa ben tre isolati, per comprare il marsigliese che come lo faceva lui nessun altro. Quel pane a binocolo dal nome esotico che mi suonava morbido, delicatamente croccante fuori e con una mollica rarefatta. La busta di carta che stringevo tra le braccia era viva, animata da un calore e un profumo che, oggi ne sono certa, mi entravano dentro come una linfa. I marsigliesi caldi, divisi ognuno in quattro, finivano nel latte freddo della colazione e, poi, farciti di prosciutto o melanzane a funghetto per il pranzo in spiaggia. Piccole gioie di gola con le quali diventavamo grandi. Il mio processo di autonomia iniziò per questa nobile causa.

Pochissimi anni dopo, avrei conosciuto la Marsigliese. Nomen omen, in quella combinazione di sillabe, tanto in declinazione femminile quanto, almeno per me, in quella maschile lavoravano i lieviti della Libertà.

*laia de Marco, 26 marzo 2023*

*'O CANTO D' 'O FASOLE \**

Pe fà 'o sole pe faà 'o ggrano  
Primme 'e cuntà racconta n'ata storia  
Uno! ...Tutt' 'o rispetto ô sole  
e primme guarda ncielo si ce stà  
aize l'uocchie 'e 'narie pe cuntà  
Canta raccont'ô cielo chello ca tu vuò fà  
'a mamma 'e chesta terra adda aunà  
Doppo ê fasule ca te fanno 'o sole  
'o ggrano se po pure semmenà  
Dimane è n'atu juorno anema mia  
Primma 'e vuttà 'a semmenta  
cantame Jesce sole da mo fino a dimane  
e aspiette 'e chiamma 'e nnuvole  
pe puté semmenà  
FaSole... e chiamma 'e nuvole  
falle e cantà cu tè  
.....  
FaSole... chiamm'e nnuvole  
Falle 'e cantà... cu te

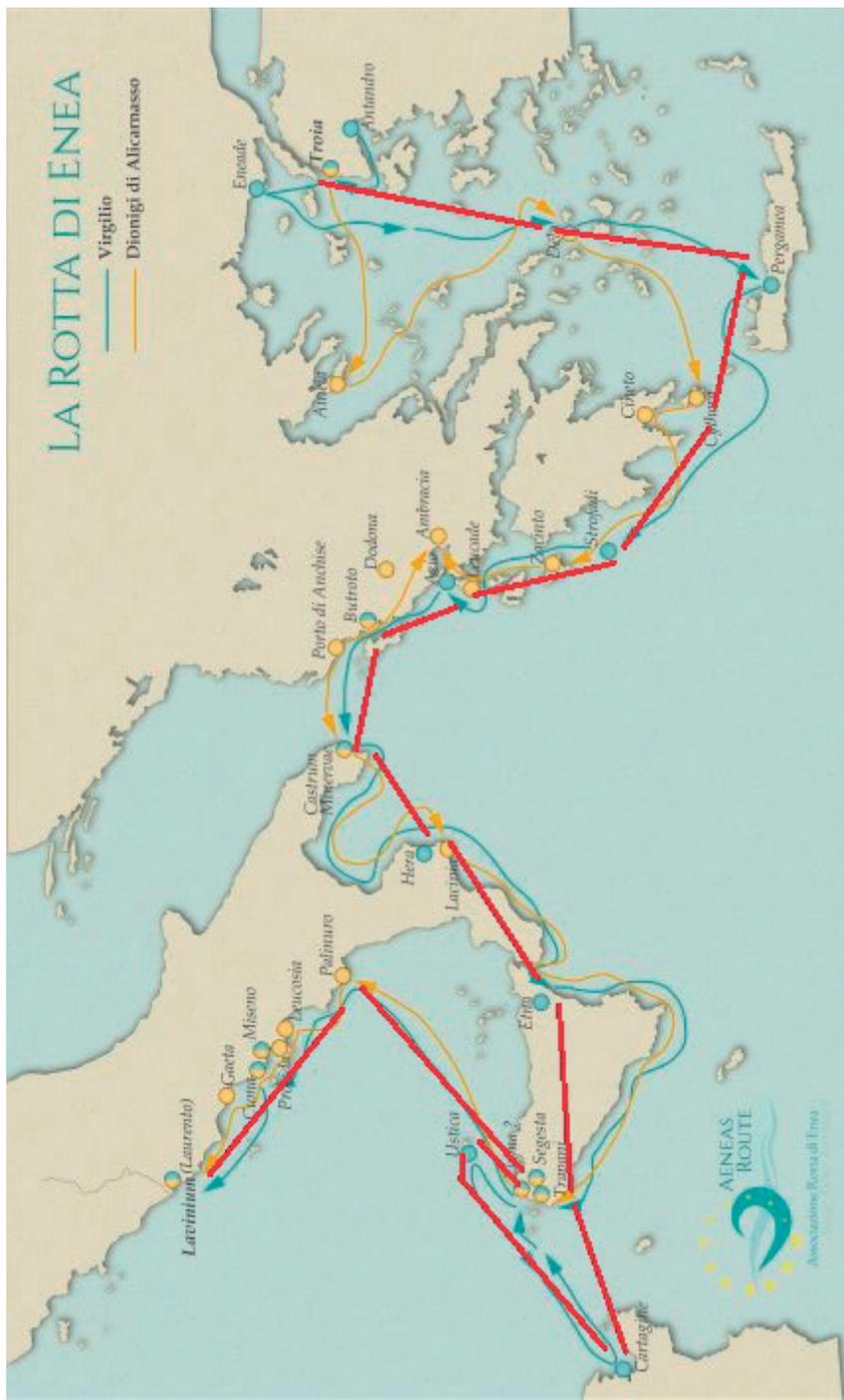
*Ciro De Novellis*

*\* Fa-sol, Fanfara del Sole*

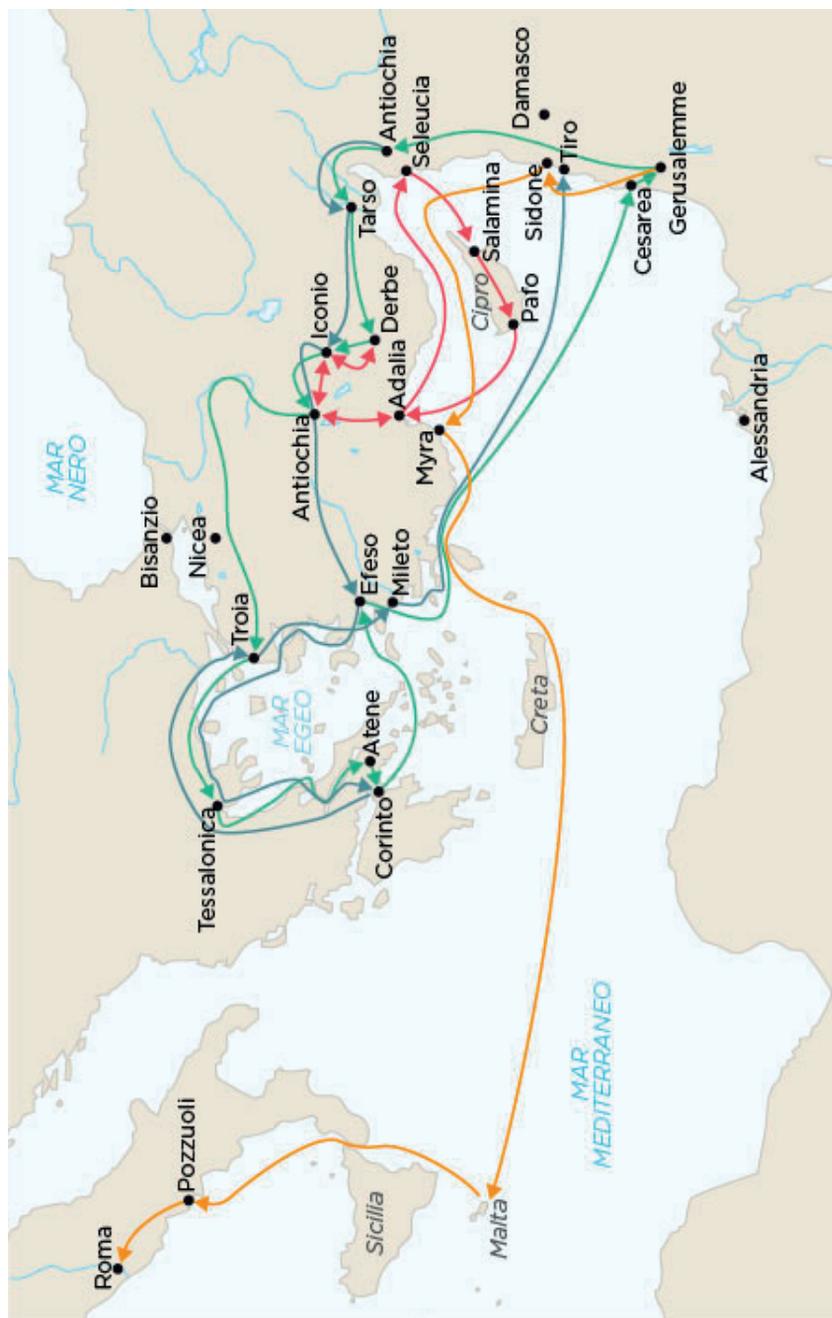


# LA ROTTA DI ENEA

— Virgilio  
— Dionigi di Alicarnasso

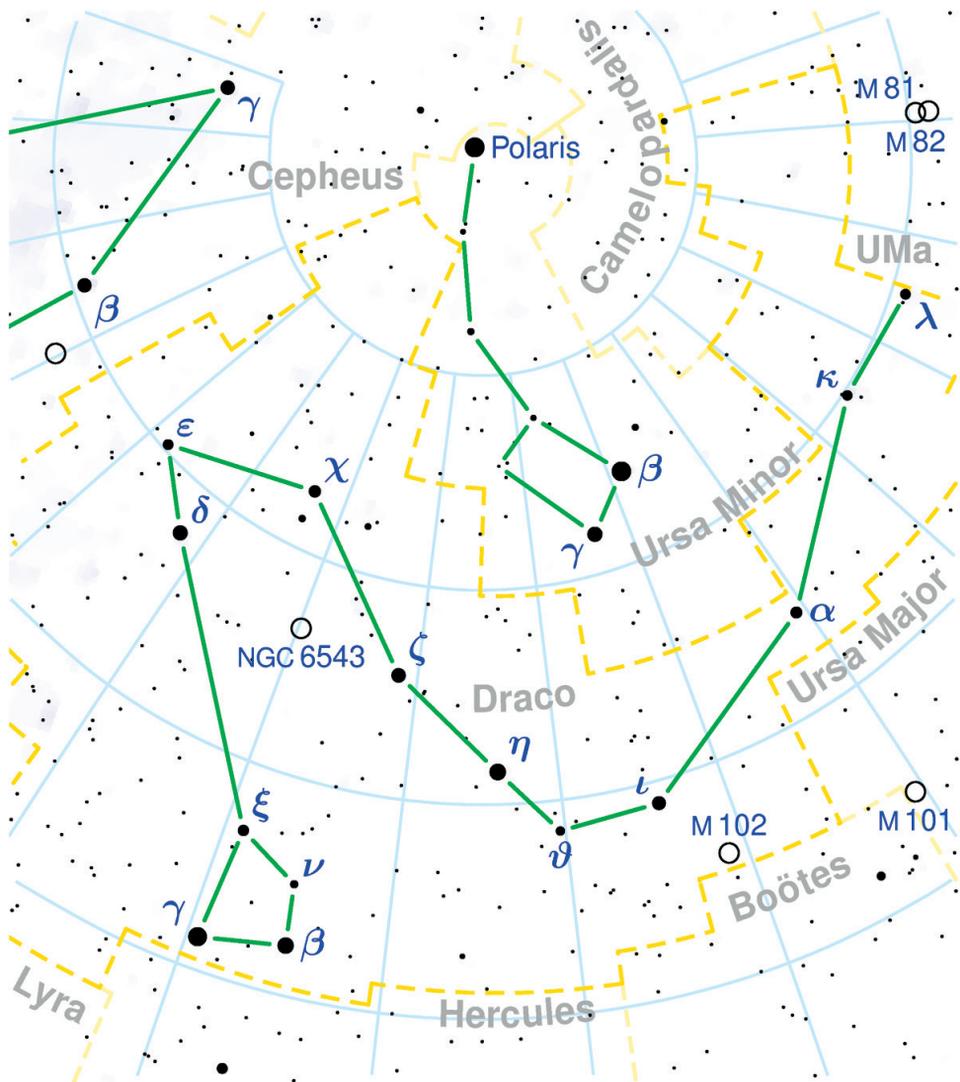


## LE ROTTE DI SAN PAOLO



Primo viaggio (45-48)   
Terzo viaggio (53-58) 

Secondo viaggio (49-52)   
Quarto viaggio (60-61) 



*“...Quassù scivola il Serpente con le sue pieghe sinuose e come un fiume passa in mezzo alle due Orse”*

*Virgilio, Georgiche, I, 244-46*

*Antonio Disanto*

## Festa d' 'o Sole

Acqua viento friddo malutiempo  
nun è cchiù 'o mumento pe senti' chisti lamienti  
lampe e tuone nun l' aspetta cchiù nisciuno  
chianu chianu s' alluntana 'a tramuntana  
è festa oiné ... è festa oiné ...  
È arrivata chest' ata staggiona  
e se sente pure dint' 'e ccanzone  
mmiez' è ppiazze for' êe balcune  
'o Sole 'o Sole 'o Sole 'o Sole  
'o Sole 'o Sole 'o Sole 'o So'....

Scoppia 'a natura e 'o ggrano s' ammaturo  
s' appicciano 'e sciardine cu' miliune 'e sciure  
'a muntagna s' è scetata  
e tutta 'a campagna è verde, profumata  
e fresca oiné ... è fresca oiné ...  
Terra santa terra bruna  
cadeno 'e stelle e attuorno gira 'a luna  
terra generosa ca ce dà ogni cosa  
e 'o seme ce da 'a frutta  
e 'a gemma ce dà 'a rosa rosa rosa  
rosa rosa ro' ...

Viene viene â festa d' 'o Sole primma ca passa l'aurora  
quanno siente addor' 'e mare scinne mmiez' â via  
Viene viene â festa d' 'o Sole lassa tutt' 'e ccose amare  
no! nun servono 'e pparole pecché sta 'na cumpagnia  
ca sona sona sona sona sona sona sona sona sona so' ...

Acqua doce benedice sta surgente  
ca quanno se scioglie 'a neve scorre ogni mumento  
pe tutt' 'a gente tutt' 'a gente tutt' 'a gente  
tutt' 'a gente ... vene a bere a sta fonte ...  
vene a bere a sta fonte ...  
e mmiez' è campe cresce l'evera bona  
ca sana 'a vita e che fa bene ô core  
fino a dint' è ccase puo' senti' 'o sapore  
e a fronne se fa 'e fuoco  
e 'o fummo saglie ncielo 'o cielo 'o cielo  
'o cielo ... 'o cielo ... 'o cie' ...

## **E non dimentico**

Frugo l'infanzia con lunghe dita bianche,  
barcollo al gelo delle assenze,  
faccio la corte serrata  
a ciò che fummo.

Ecco, ora ci siamo tutti.  
Non manca più nessuno.

Alza la voce il ricordo  
a sovrastare l'urlo del vento.

Il cavo del torpore affiora come sughero  
dagli anni,  
rigetta l'àncora dentro le baie di luglio  
puntando dritto all'uscio dei secondi.

E non dimentico le mani di mia nonna,  
il pensieroso reticolo di rughe  
nell'impasto,  
le mosche ronzanti-ubriache  
alle sue spalle.

E non dimentico l'odore di farina,  
il forno aperto e furibondo,  
la pala che girava i pezzi,  
la lama del coltello di traverso  
sulla scorza,

il pane che fumava quattro sigari,  
la fodera della malinconia  
in un formicolio sommesso  
sulla nuca.

*Monia Gaita*

Entra in casa e: « ho comprato il pane  
(lo dice un po' trionfante, come avesse assistito  
a un miracolo o a una liturgia)».

Apre la busta in fretta, canticchiando.  
Ne stacca un pezzo. Lo mastica caldo.  
Me ne porge un poco ma ho un dente che mi balla.  
Mi dà la mollica.  
Vedo il boccone scendere nella sua gola  
con odore di trucioli e lapilli.

Perché questo gesto d'amore  
proprio ora che sto seduto nel tram,  
dentro quest'andatura d'erosione che arrugginisce i denti?

Mi alzo e scendo alla prossima: è salita  
una ragazza – e ha una busta col pane.

*Mimmo Grasso*

ἄζυμος-ov sia!  
Il pane dev'essere verace  
se no a chi piace?  
Una pre-Messa oscura  
chien' 'e vacantaria.

Smemorarmi vorrei nella ptialina  
profana fonte  
nutrita dall'acqua dei fagioli  
int'u tianiello 'e creta di mia nonna  
senza sapere ancora che la creta  
era venuta prima di mia nonna.  
Dura di storia pani pesci nozze.

Se mettesi un pizzico di lievito madre  
-mamma' aro' staje ?-  
snodo mirum sarebbe  
la moltiplicazione strutturalista  
colpo di scena del significante  
arbitrio di Rimbaud  
delle pietre che cantano.  
Da pane pene -penoso guizzo ?-  
antipatico alimento.  
Livella che protrae speranza di riporre  
il taser in un'aiuola.  
Campagna ove si scampa  
cum pane.  
Mistero elementare, dicotomia frugale.  
Uccide l'arma il grano muore.

*Antonio Vitolo*

## IL PANE

I semi dormienti tra le zolle  
le radici avventizie che succhiano nutrimento  
la brezza sollievo per le spighe  
il sole che abbraccia  
nel labirinto degli steli i serpenti e gli uccelli fanno il nido  
i chicchi che tintinnano festosi  
su tutto veglia la luna e Cerere  
il pane ha memoria di frumento

*Sergio Zuccaro*

*La Rivista intende contribuire a raccogliere idee, a promuovere riflessioni, a sviluppare confronti intorno al tema di fondo della condizione umana contemporanea: non è accettabile, perché non vero e perché non giusto, che questo sia il migliore dei mondi possibili, che quella attuale sia l'unica Storia possibile, che il pensiero abbia raggiunto il suo limite.*

**I Mondi sono Infiniti.**

**E Infinita può essere la ricerca di pensieri di Libertà.**

*In questo, Giordano Bruno sarà più che una semplice "citazione".*

*Il nostro "campo di lavoro e di ricerca" sarà dato quindi dall'inseguire le tracce, dal provare a ravvivarle, dal metterle in connessione e ad aprirle alla relazione con altre, di tutte quelle esperienze che in tutti i campi possibili non accettano il Dominio dello stato di cose presenti come Oggettivo, Immodificabile, Dato, Unico. E che quindi cercano, nell'economia come nel sociale, nella ricerca scientifica come nel modo di vivere le fedi, nelle culture come nelle manifestazioni artistiche, di muoversi sulla soglia, sul limite, sul limen, nei territori più avanzati dove si cerca di costruire il futuro e per evitare che sorgano nuovi confini, per provare a mettere in discussione quelli esistenti. E dunque anche sul limes.*

***[www.infinitimondi.eu](http://www.infinitimondi.eu)***